SUDAFRICA

cendiati, mentre un altro è

stato trovato accoltellato e bruciato nella seconda So-

weto, la più nota megalopoli

nera alla periferia di Johan-

nesburg. Il sesto morto è

un'altra vittima delle forze

dell'ordine che, come si legge nei bollettini ufficiali, ha

sparato per rintuzzare l'at-

tacco «di una piccola folla» a

Kayelitsha, vicino a Città del Capo. In altri scontri sono

A rendere incandescente

un clima già tanto teso leri è

arrivata anche la critica du-

rissima con cui il presidente

Pieter Botha ha stigmatizza-

to la decisione di un gruppo

di ecclesiastici della Chiesa

riformata olandese di aprire

un dialogo con il Congresso

nazionale africano (Anc), il

movimento di liberazione

fuorilegge. Il pastore Nico

Smith aveva annunciato di

volersi recare a Lusaka, al

esilio, per un colloquio

esplorativo, ma Botha lo ha

pubblicamente diffidato dal

farlo, affermando: «Una con-

tinuazione di questi dialoghi

infantili ed ingenui, nono-

stante le richieste del gover-

no, equivarrebbe ad una sfi-

da alle autorità dello Stato.

Il risentimento del presi-

dente sudafricano è tanto

plù forte perché la Chiesa ri-

formata olandese solo di re-

cente ha modificato le sue

posizioni ultrareazionarie

che giustificavano in senso

biblico l'esistenza dell'apar-

theid. Oggi, come ha dichia-

rato Il pastore Smith, essa

vorrebbe invece .presentarsi

come una forza di riconcilia-

zione». La diffida nei con-

fronti della Chiesa riformata

olandese arriva ad una setti-

mana di distanza dal ritiro

del passaporto a otto studen-

ti eafrikanere che avevano

manifestato la stessa inten-

zione di incontrare l'Anc a

Lusaka come invece è riusci-

to un mese fa ad una delega-

zione di industriali sudafri-

cani e ad una rappresentan-

za del Partito federale pro-

gressista (ii più grosso parti-

to blanco d'opposizione) in

L'intransigenza di Botha

aveva del resto già avuto

modo di esprimersi in notta-

ta, in un discorso pronuncia-

to ai sostenitori del suo par-

tito, il Partito nazionalista, a

Bethlem, nello Stato libero

dell'Orange. Saputo delle

sanzioni economiche decise

dal Commonwealth il giorno

prima, il presidente sudafri-

cano ha minacciato: «Sca-

vando la fossa al Sudafrica,

qualcuno potrebbe farsi ma-

le. In pratica ha promesso un embargo di materiali

strategici per l'industria oc-

verrà penalizzato e isolato.

Bloccando le esportazioni di

cromo - ha detto - Preto-

ria può causare la disoccu-

pazione di un milione di

americani che lavorano nel-

l'industria automobilistica.

•non rinunci alla violenza•.

scorso a New Delhi

Infine mentre a Pleterma-

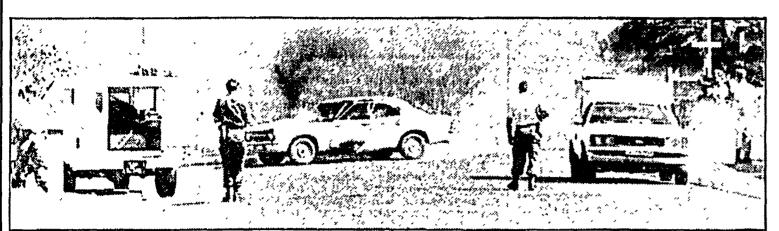
tempi più recenti.

morti due cittadini neri.

Arrestato Trevor Manuel uno degli ultimi leader dell'Udf in libertà

La violenza dilaga, otto morti Botha minaccia un embargo dei minerali

La risposta ricattatoria del presidente alle sanzioni decise dal Commonwealth - Ammoniti gli ecclesiastici della Chiesa riformata olandese che vogliono incontrare l'Anc a Lusaka - In un solo giorno e una notte, cinquanta focolai di scontri nelle città-ghetto



JOHANNESBURG - Otto morti sono il terribile bilancio di un giorno e una notte di violenza in Sudafrica. «Gli incidenti», come il chiama la polizia, ieri sono scoppiati in quasi cinquanta città-ghetto del paese, in una spirale ormai incontrollabile di disordini, repressioni della polizia, lotte intestine tra fazioni diverse dell'opposizione nera. A Crossroads, vicino a Città del Capo, un giovane nero è morto per le ferite da arma da fuoco riportate in uno scontro di cui nessuno ha saputo o voluto dire nulla. Poco dopo, nella stessa «bidonville», un altro nero è rimasto vittima delle speratorie della polizia che ha aperto il fuoco ·per difendersi da un gruppo di persone che avevano preso a sassate un automezzo degli agenti. A Soweto, vicino a Port Elisabeth, due uomini sono

stati semicarbonizzati sotto un mucchio di copertoni in-



Dal nostro corrispondente

LONDRA - Con la costituzione di un sindacato autonomo, la divisione tra i minatori britannici è stata in questi giorni formalmente confermata. Il distretto carbonifero del Nottinghamshire (28 mila lavoratori) si è staccato dal Num (sindacato nazionale dei minatori) costituendo una organizzazione separata alla quale è stato imposto il nome di «sindacato democratico dei minatori» (Udm). La decisione è stata convalidata dal voto dequartier generale dell'Anc in gli iscritti. 17.750 hanno approvato l'organi-Num. 2.500 si sono astenuti.

La dannosa frattura con i «crumiri» del Nottingham che, continuando a lavorare durante lo sciopero di un anno, avevano contribuito a pregiudicare l'agitazione indetta dal Num, trova quindi sbocco in una separazione le cui possibili conseguenze appaiono estremamente gravi sia per la confederazione sindacale Tuc che per il partito laburista. Al neo nato Udm si sono uniti anche i 1.600 minatori della contea di Durhan e i 2.500 del South Derbyshire. L'Udm sta ora facendo proselitismo in altre zone come lo Yorkshire che è la roccaforte del Num. La manovra, attivamente incoraggiata dal padronato, cerca di approfondire la scissione indebolendo la forza organizzativa e contrattuale della categoria.

Glà durante la lunga lotta dell'84-85, i pozzi «ribelli» del Nottingham avevano fatto storia a sé: falde geologiche più ricche, maggiori investimenti, migliore produttività, retribuzioni più alte. Il selvaggio piano di ridimensionamento che investiva altre regioni carbonifere più «povere» non li riguardava. Le ripetute rassicurazioni ricevute dail'azienda circa l'immunità rispetto al programma di chiusure era servito a rompere il legame di solidarietà con la campagna per la difesa dell'occupazione promossa dal Num. Adesso il cerchio si chiude.

Lo Ncb, l'ente proprietario delle miniere, annuncia infatti di riconoscere solo l'Udm nel Nottingham, escludendo qualunque rappresentanza ufficiale per il Num. Il sindacato «giallo» avrà un premio immediato senza dover affrontare la trattativa. I suoi aderenti, fin dal 1º novembre, troveranno un aumento nella busta paga. Un prenio di produzione (200 chili di carbone in più, per ogni turno, rispetto alla media nazionale) che è

discriminatorio: una «provocazione» intenzionale nei confronti della politica ugualitaria, contro qualunque differenziale regionale, persegulta per anni dai Num.

Il segretario delle Trade Unions Norman Willis: una «crisi potenziale» sta per investire il movimento operaio

Ma è solo un lato della questione. Alla radice della secessione dell'Udm c'è il fatto della mancata consultazione di base sullo sciopero indetto dai dirigenti del Num. Il Nottingham ha sempre giustificato il suo rifiuto a partecipare alla lotta perché Scargill gli aveva negato il ballottaggio democratico come prescrive lo statuto del sindacato. In questo senso, il Num di Scargill continua a scontare un fondamentale errore politico e tattico che fin dall'inizio ha pericolosamente compromesso proprio l'unità e la forza contrattuale della categoria che si volevano preservare. Tutto questo fa oggi il gioco della ristrutturazione portata avanti dallo Ncb che mira a costituire organizzazioni sindacali regionali: investimenti/produttività/salari in aumento nei distretti «ricchi» come il Nottingham relegando al Num zone in accelerata fase di smantellamento.

Il segretario del Tuc, Norman Willis, ha parlato di una «crisi potenziale» che sta per investire il Tuc. Come comportarsi di fronte al nuovo sindacato Udm senza tradire il riconoscimento dei Num ma, ai tempo stesso, senza misconoscere la volontà della base che ha democraticamente scelto di darsi un'organizzazione autonoma? Il Tuc ha costituito una «commissione di riconciliazione» allo scopo di sanare la spaccatura tra i due organismi rivali. Le divergenze che il Tuc attual-mente incontra con metalmeccanici (Auew) ed elettrici (Eetpu) fanno temere, in prospet-tiva, la formazione di un gruppo confederale «alternativo» al Tuc stesso come da tempo stanno auspicando i centri di potere economico degli interessi conservatori.

Analogo discorso per il Labour Party che si trova a dover decidere quale atteggiamento tenere verso i minatori d el Nottingham. Non riconoscere lo Udm, ossia respingerne l'affiliazione al laburismo, significherebbe infatti compromettere il risultato nelle due circoscrizioni del Nottingham (Mansfield e Ashfield) che attualmente eleggono, di stretta misura, i deputati laburisti Don Concan-non e Frank Haynes.

STRASBURGO

Lista nera dei paesi che violano i diritti umani

STRASBURGO - Turchia, Urss, Cile, Sudafrica, Afghanistan, Indonesia, Filippine, Iran, sono i paesi che, secondo la relazione annuale della commissione politica del Parlamento europeo, occupano i primi posti nella lista nera delle violazioni dei diritti umani. Secondo il rapporto, l'Urss viola le disposizioni dell'atto finale di Helsinki, con pratiche di repressione che vanno dagli arresti ai maltrattamenti, al ricovero in ospedali psichiatrici dei

dissidenti. In Turchia la tortura continua ad essere praticata su larga scala, mentre proseguono i processi di massa contro sindacalisti e oppositori. Inoltre, Ankara continua ad occupare quasi la metà della repubblica di Ci-

Il Sudafrica viene citato per la politica di apartheid e per la repressione violenta dell'opposizione. Seguono, in Africa, l'Uganda, dove dall'81 sono state massacrate decine di migliaia di persone, e il Sudan.

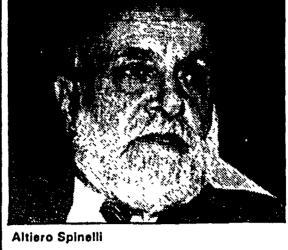
CILE

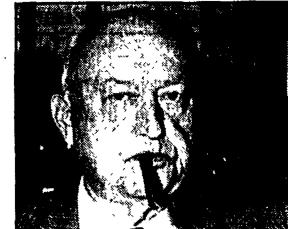
«Intervenga l'Ilo per i sindacalisti in carcere»

SANTIAGO DEL CILE L'intervento dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), per la liberazione dei sindacalisti cileni ancora in carcere con l'accusa di aver «istigato» la protesta del 4 settembre scorso, è stato chiesto lunedì dalle mogli dei detenuti, guidata da Graciela Seguel, moglie del presidente del comando nazionale dei lavoratori. A Seguel la libertà dietro cauzione è stata già concessa dal giudice, ma non è stata ancora decisa dalla Corte di appello di Santiago. Ad altri leader sindacali, Manuel Bustos, Josè Ruiz Di Giorgio e Eduardo Valencia, il giudice ha negato la libertà sotto cauzione.

Il gruppo delle mogli del sindacalisti si è recato lunedi alla sede dell'Ilo di Santiago, ed ha formalmente chiesto che l'organizzazione interceda presso il governo cileno affinché i dirigenti sindacali siano rilasciati. Nella giornata di protesta del 4 settembre, per la quale sono accusati i sindacalisti, dieci persone furono uccise dalla po-







CEE

Ruolo del Parlamento: i governi resistono Si blocca la riforma

Clima di delusione alla conferenza intergovernativa in corso a Lussemburgo - Spinelli: «Un'operazione gattopardesca»

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO - L'aria di delusione che si respirava l'altra sera intorno alla conferenza Intergovernativa sull'Unione europea a Lussemburgo, si è trasformata in venti di burrasca leri mattina, quando una delegazione del parlamento di Strasburgo è venuta qui a prendere atto di come procedevano le cose. È ha scoperto che procedevano male. Malissimo. Il clima è stato ben descritto da Altiero Spinelli che, come presidente della commissione istituzionale

del parlamento, faceva parte della delegazione insieme con il presidente dell'assemblea Pierre Pflimlin e al presidente della commissione politica Roberto Formigoni:
-Stanno facendo un'operazione gattopardesca, cam-biare tutto perché nulla cambi (il che è un po' improprio, ha fatto notare qualcuno, perché purché nulla cambi, in realtà i ministri sembrano sempre più orientati a non cambiare proprio nulla...). Se continuaño così, della riforma istituzionale della Cee non rimarrà neppure una traccia. Pflimlin, davanti ai giornalisti, era stato più cauto, mostrando

anche una qualche fiducia nelle possibilità di ravvedidei rispettivi paesi all'Assemblea generale dell'Onu. mento della conferenza, ma il suo giudizio era altrettanto negativo. l'irritazione dei rappresentanti dei parlamento (che oggi discuterà della questione in seduta plenaria a Strasburgo) è venuta dalla clamorosa marcia indietro compluta dai ministri sul-l'impegno che era stato pre-so, seppure in modo alquan-to ambiguo, qualche setti-mana fa, di investire l'as-samblea di Strasburgo del-

semblea di Strasburgo del-l'esito dei loro lavori. Il 9 set-tembre il presidente di turno del Consiglio, il lussembur-ghese Jacques Poos, che presiede anche la conferenza, aveva scritto a Pflimlin promettendogli che le proposte di riforma dei trattati Cee sarebbero state «sottoposte» al parlamento. Ieri lo stesso Poos ha presentato una dichiarazione nella quale s! dice che si farà «un rapporto» al parlamento, cloè ci si limiterà a comunicare graziosamente decisioni che saranno state già prese dai rappre-sentanti dei governi, senza che l'assemblea possa discu-terle e men che mai modificarle. Per una conferenza il cui compito dovrebbe essere quello di riformare la Comunità rendendola più democratica e più vicina ai suoi cittadini, non c'è male... Eppure l'enormità della confraddizione non pare neppure sfiorare i ministri riuniti a Lussemburgo, se non, forse, l'Italiano Andreotti, il quale ha vanamen-

te sottolineato che un simile modo di procedere non solo non è propriamente democratico, ma rischia anche di innescare un pericoloso con-fiitto istituzionale, nonché di flitto istituzionale, nonche di rendere più difficile, in futu-ro, la ratifica delle decisioni della conferenza da parte dei parlamenti nazionali, com-posti — come qualcuno ten-de chissà perché a dimenti-care — dalle stesse forze po-litiche dell'assemblea di Strasburgo

Strasburgo.
Ma questo problema, che è stato subito etichettato come quello della «fase finale» della conferenza, non è l'unico. Anche la «fase iniziale» (che poi tale non è, visto che i lavori dovrebbero in teoria concludersi per il vertice europeo di Lussemburgo, fra una quarantina di giorni: eventualità assolutamente (antasiosa) viaggia su una serie di binari morti.

Su nessuno dei tre capitoli affrontati lunedi dai ministri si è fatto il minimo passo avanti. Sull'obiettivo della effettiva unificazione del mercato comunitario, e cioè la creazione di uno spazio europeo in cui merci, servizi, capitali e persone circolino senza ostacoli, si è registrato, anzi, un consistente passo indietro. La delegazione francese, infatti, si è allineata sulle posizioni più ridutti-ve sostenute da britannici, danesi e greci. Del secondo argomento, sui poteri di ge-stione della Commissione, si è appena discusso, mentre sul terzo, i poteri che con la riforma dovranno essere attribuiti al parlamento di Strasburgo, si è parlato solo per registrare i contrasti e per arrivare alla decisione di rinviare il problema al «co-mitato preparatorio», un or-ganismo tecnico presieduto dal lussemburghese Donde-

Paolo Soldini

Brevi

Castro incontra Rajiv Gandhi

L'AVANA — Sono terminati ieri a L'Avana i colloqui tra Fidel Castro e il primo ministro indiano Rajiv Gandni durati due giorni. Da Cuba, Gandhi ha poi raggiunto New York dove parteciperà all'Assemblea generale dell'Onu.

Scambio rappresentanti Polonia-Israele

VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco Jerzy Urban ha confermato ieri ufficialmente che Polonia e Israele hanno concordato uno scambio di funzionari per il disbrigo delle pratiche attinenti al rilascio dei visti. Sebbene l'iniziativa non preluda ad una ripresa dei rapporti diplomatici, interrotti nel 167, rappresenta indubbiamente un segnale distensivo tra i due paesi.

Vertice intercoreano, rifiuto del Sud TOKYO — Il ministro degli Esteri nordcoreano Kim Yong Nam ha rivelato ieri ad un'agenzia stampa giapponese che la Corea del Sud ha respinto una recente proposta del Nord per un incontro al vertice tra i «numeri due» politici

Attacco all'aeroporto di Kabul

scorso i ribelli afghani hanno attaccato l'aeroporto di Kabul e che, in analoghe incursioni realizzate dall'11 al 13 ottobre, avevano abbattuto un «Mig» e

Congresso del Pc venezuelano

CARACAS — Si aprono oggi a Caracas i lavori del VII congresso del Partito comunista venezuelano. Il Pci è rappresentato da Gianni Giadresco della Ccc, responsabile della sezione emigrazione del partito.

SPAGNA

Volevano uccidere un ministro: nove arrestati

mando dell'Eta, formato di nove persone - due membri dell'organizzazione e sette collaboratori — è stato arrestato nei giorni scorsi dalla polizia spagnola. Ne ha dato notizia ieri il ministero dell'Interno. Il commando, che aveva il nome di battaglia di ·Oker·, stava preparando un attentato contro il ministro dell'Interno José Barrionuevo Pena. Tra i documenti sequestrati dalla polizia agli arrestati figurano anche accurate informazoni su personalità dell'apparato di sicurezza dello Stato e delle forze armate. Alcuni piani di azioni militari, che il commando si apprestava a compiere, appaiono, secondo le autorità spagnole, in avanzata fase di preparazione. L'attentato al ministro degli Interni avrebbe dovuto essere compiuto quando Barrionuevo Pena si fosse recato a San Sebastian per una cerimonia | fuggitivi.

MADRID - Un grosso com- | ufficiale, di cui il commando aveva tutte le informazioni dettagliate. La polizia ha scoperto anche numerose armi negli appartamenti degli arrestati, ed ha individuato un deposito in una località di montagna vicino a

San Sebastian. Il commando vero e proprio era composto da quattro uomini, di cui due sono stati arrestati, e altri due sono riusciti a fuggire. Successivamente, la polizia spagnola, che ha agito in stretto contatto con quella francese, ha arrestato i sette collaboratori (impegnati come informatori dell'organizzazione, ma non membri di essa). Secondo il ministero degli Interni, il gruppo è responsabile dell'uccisione di tre persone: un francese, accusato dall'Eta di far parte dei gruppi «Gal» (unità paramilitari anti-Eta), un poliziotto e un civile. Le operazioni di polizia continuano alla ricerca dei due

POLONIA

Urban: sono 363 i detenuti politici

VARSAVIA — I prigionieri | nosc clandestina aveva parpolitici in Polonia sono attualmente 363. Di essì 282 sono in attesa di giudizio, 70 sono già stati condannati e 11 sono detenuti che non usufruirono dell'amnistia del luglio 1984. La precisa-zione è stata fornita leri dal portavoce del governo Jerzy Urban nella consueta conferenza stampa settimanale. Nella stessa occasione Urban ha annunciato che Lech Walesa, l'ex presidente di Solidarnosc, è sotto inchiesta per calunnia per avere con-testato i risultati elettorali del 13 ottobre. Walesa aveva sostenuto che a Danzica avevano votato soltanto dal 45 al 47 per cento degli elettori. to epasseggiate terapeuti-Successivamente Solidar- I ches.

sultati per la città, ma ha annunciato che nella provincia di Danzica la percentuale era del 65, la più bassa in tutto il paese. Già da tempo Walesa era sotto inchiesta per avere svolto attività clandestina illegale. Ora anche la direzione dei cantieri navali «Lenin», dove Walesa lavora, lo ha convocato per fornire spiegazioni sul «suoi nume» rosi spostamenti» in tutta la Polonia mentre beneficia di un congedo di 14 giorni per malattia. La tesi di Walesa è che egli soffre di emicranie e che il medico gli ha prescrit-

lato del 52 per cento. Il go-

verno non ha diramato i ri-

Un libro di Pierre Juquin destinato a far discutere

«Per le sinistre è ora di autocritiche»

Escluso dalla direzione del Partito all'ultimo congresso è ancora membro del Comitato centrale - Le radici del declino comunista e le ragioni della crisi del Ps - La proposta di una «terza fase» per tutta la sinistra

Nostro servizio

Botha ha infine ribadito il ri-PARIGI - Nel momento in fiuto del suo regime a dialocui i conflitti interni alla sigare con l'Anc finché questo nistra francese assumono toni sempre più radicali e riritzburg proseguiva il pro-cesso contro 16 militanti del schiano di provocare guasti difficilmente riparabili, Fronte democratico unito Pierre Juquin, membro del (Udf), agenti della polizia di Comitato centrale del Pcf. sicurezza arrestavano ieri pubblica dall'editore Grasset nella zona del Capo di Buona un saggio intitolato «Auto-Speranza Trevor Manuel, uno degli ultimi dirigenti critiches che si propone a tutti coloro che hanno a cuodell'Udf rimasto in libertà. Il re i destini del movimento Fronte, che col suo milione e mezzo di simpatizzanti rapoperato francese come una presenta il movimento d'opriflessione personale sullo posizione legale più consi-*stato della sinistra in Franstente in Sudafrica, oggi è clas a cinque mesi dalle elepraticamente ormai senza zioni legislative.

capi. Oltre ai 16 sotto proces-Membro della Direzione so a Pietermaritzburg, altri comunista e portavoce del 22 tra dirigenti e militanti Comitato centrale fino alsono processati a Pretoria, l'ultimo congresso del febmentre un «sostenitore» di prestigio dell'Udf come il rebraio scorso, dove aveva sviluppato un applaudito interverendo Allan Boesak, presivento critico contro la liquidente dell'Alleanza mondiadazione estorica della politile delle Chiese, è libero su ca di unione delle sinistre, cauzione ed in attesa di giuconsiderato come l'ispiratore di una «corrente rinnova» NELLE FOTO: a sinistra, auto trice, in seno al Pcf. Pierre Incendiate a Città del Capo. A Juquin aveva fatto parlare di destra, dimostrazioni cantiasé, ancora una volta, proprio pertheids organizzate luned in occasione della recentissima Conferenza nazionale

aveva parlato, a titolo di avvertimento, dei pericoli che si corrono quando esi sbaglia d'avversario.

In questo libro, di cui si di-

scuterà molto in Francia proprio perché Juquin è ancora membro del Comitato centrale, incaricato dei problemi della pace e del disarmo, il dirigente comunista pone alcuni di quei grossi e spinosi interrogativi — quali sono le cause del declino del Pcí? Su quale strada si è avviato il Partito socialista? Dove va la sinistra francese? Che tipo di socialismo è possibile in un paese altamente sviluppato come la Francia? che sono al centro del dibattito, anzi dello scontro, che oppone comunisti e socialisti in Francia dopo la rottura del patto di governo stipulato nel 1981 e durato, tra alti e bassi, fino al giugno

Ma cominciamo dal titolo: ·Autocritiche· ai plurale è un invito per tutti a riesaminare le cause di un declino senza cercare scuse e giustificazioni all'ombra dei dogmi.

comunista. In quella sede E, per essere chiaro, Juquin afferma: •Con più di trent'anni di militanza nel Partito comunista francese, e con vent'anni di appartenenza ai suoi organismi dirigenti, ho la mia parte di responsabilità negli errori commessi».

Circa il declino del Pcf, ca-duto dal 21 al 15 per cento nel 1981, e poi all'11 per cento alle elezioni europee di un anno fa, l'autore ne coglie la causa prima nel suo operaismo, in quella -cultura operaia: che gli ha impedito di vedere i profondi mutamenti che intervenivano nel tessuto della società, l'emergere di altre forze d'avanguardia o comunque legittimamente ambiziose di avere un ruolo avanzato nello sviluppo del paese. E scrive: «Un partito che perde tanto terreno nella lotta di classe deve porsi delle domande. Il Partito comunista dunque ha bisogno di fare il punto su sé stesso come un pilota che ha perso

Non si tratta naturalmente, aggiunge a questo proposito Juquin, di andare a cercare le risposte nella socioiogia. Il problema è politico e riguarda un partito che «ha visto» e che «ha sentito» maturare i cambiamenti, ma che ha scelto di restare quello che era forse per spirito di conservazione se non per conservatorismo, comunque per timore di cedere «all'op-

portunismo». Per ciò che riguarda i socialisti, il loro attuale orientamento neoliberale disegna già il fallimento del modello socialdemocratico in Francia, sicché la sinistra nel suo insieme, chiusa nella propria memoria operaistica da una parte, rassegnata più che conquistata al liberalismo dall'altra, non ha ormai alcun progetto valido da proporre al Paese, col rischio di favorire il ritorno trionfale della destra al potere.

A questo punto, svuotati per ragioni diverse e talvolta opposte sia il modello sovietico (che il Pcf deve abbandonare se vuol ridiventare una forza propulsiva della sinistra) sia il modello socialdemocratico, la sinistra francese ha l'obbligo di af-

frontare e di avanzare in una •terza fase• della propria storia. Quella di •una via democratica al socialismo fondata sull'autogestione, il pacifismo, il terzomondismo- all'interno di quella dimensione europea in cui si decide l'avvenire di tutte le forze di sinistra, oggi confrontate alla crisi, alle grandi innovazioni tecnologiche e alle non meno grandi mutazioni so-

Saggio di scottante attua-lità, il libro di Juquin — la cui proposta di un «terzo tempo- del movimento operaio francese ed europeo è già stata avvicinata, a torto o a ragione, alla «terza via» berlingueriana - vuole essere soprattutto lo stimolo ad un dibattito fecondo prima ancora che il suggerimento di soluzioni concrete. In questo senso ha indubbiamente un interesse anche fuori dal perimetro di quello che è stato analizzato e definito da altri come «il caso

Augusto Pancaldi